



# Franceschini: si torna alle leggi razziali

## scontro Pd-Pdl

**Cicchitto: irresponsabile giocare con le parole e la storia. Nirenstein attacca: non si può definire fascista una posizione politica solo per esprimere contrarietà**

DA ROMA  
ROBERTA D'ANGELO

**V**a giù pesante Dario Franceschini. Senza smentire la linea che ha scelto dall'inizio della sua segreteria, il leader del Pd paragona il ddl sicurezza alle leggi razziali. Ed è bufera. «C'è stato già un momento nella nostra storia in cui molti bambini sono stati cacciati dalle scuole per la loro religione». Ma, spiega il successore di Veltroni, «non è moralmente giusto strumentalizzare la paura e tornare alle leggi razziali 70 anni dopo». Parole pesanti, troppo, per gli avversari, che si scatenano in accuse contro il segretario democratico. Fa quadrato, invece, il partito.

«A volte - sentenza Franceschini - bisogna dire le cose come vanno dette. Ci dicono che facciamo un'opposizione troppo dura? Ci sono momenti in cui anche un riformista deve essere duro». E in questo caso il leader piddi si sente in dovere di sparare a pallettoni contro la legge, certo di avere dalla sua da Migrantes alla comunità di Sant'Egidio, dall'Arci, ai sindacati (molti incontrati proprio ieri): deve essere una occasione per «provare a svegliare le coscienze che rischiano l'assuefazione» e questo «non è corretto, è sbagliato». Dalle ronde ai «medici spia», secondo il segretario del Pd tutto concorre a cavalcare le paure degli italiani.

«Franceschini continua irresponsabilmente a giocare con le parole e con la storia. Nel migliore dei casi saremmo dei nazisti e dei razzisti inconsapevoli. Ma in che mondo vive Franceschini? Non si rende conto che il problema di conciliare l'accoglienza agli immigrati in regola con le leggi e di bloccare l'immigrazione clandestina riguarda tutti i paesi europei?», sbotta il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto.

«Le leggi razziali non sono una metafora buona per tutte le occasioni. Non si può definire fascista una posizione politica solo per esprimere la propria contrarietà né si può definire razzista una legge solo perché non la si condivide», incalza dal Pdl Fiamma Nirenstein, vicepresidente della commissione Esteri della Camera. «Siamo alla gara a chi le spara più grosse», dice sconcertato il vicepresidente della Camera

del Pdl Maurizio Lupi. Ma oltre che grosse sono anche parole pericolose, per il vicecapogruppo pdl del Senato Gaetano Quagliariello, perché «strumentalizzare e banalizzare drammi della storia è il più grosso contributo che si possa dare al razzismo».

Il portavoce della maggioranza Daniele Capezzone chiede al leader pd di scusarsi, ma sia il sottosegretario agli Interni Mantovano sia il capogruppo della Lega Cota sono certi che più Franceschini «è fuori della realtà», più «voti perde».

Ma nel Pd la pensano tutti allo stesso modo. Così Marina Sereni chiede «una mobilitazione contro il razzismo». Anna Finocchiaro insiste sul sillogismo «criminalizzazione dell'immigrato» uguale istigazione al razzismo. Dunque per Bressa è Capezzone «a doversi scusare» col leader pd.

